

Derivati dei nomi dei mesi (*Maggio*)

Lucia Francalanci

PUBBLICATO: 30 MAGGIO 2021

Quesito:

Come ormai consuetudine, pubblichiamo la scheda relativa ai derivati di *maggio*, dopo quelle dedicate ai derivati di *gennaio*, *febbraio*, *marzo* e *aprile*. Per le informazioni generali e la bibliografia si rimanda all'*Introduzione*.

Derivati dei nomi dei mesi (*Maggio*)

Il nome *maggio* deriva dal latino *Maius* (*mensis*), di etimologia incerta, probabilmente da *Maia*, nome di un'antica divinità italica della terra e delle messi, madre di Mercurio. Secondo l'*Etimologico* il nome della dea è probabilmente lo stesso del comparativo *Maius* 'più grande' e significa appunto 'la grande dea'.

Tra le varianti antiche troviamo *magio*, *matgio* e *maio*.

Il ritorno del mese di maggio viene celebrato in tutta Europa con feste e cerimonie antichissime. La pratica più diffusa era quella di portare in processione, il primo giorno del mese (*calendimaggio*), un ramo o un albero fiorito, detto appunto *maggio* (anticamente *maio*). Lo portavano i giovani innamorati (*maggiaioli*) e lo depositavano davanti alla casa dell'amata o al centro della piazza del villaggio. La processione era accompagnata da danze, canti popolari o composizioni poetiche (*maggiolate*). *Maggio* (spesso al plurale *i maggi*) è anche il nome della canzone che si cantava durante tali feste e della rappresentazione scenica popolare basata su leggende medievali sacre o eroiche che si svolgeva sempre in occasione delle calende di maggio, ancora diffusa nell'Appennino tosco-emiliano (a Firenze è tuttora viva la tradizione del *Maggio musicale fiorentino*, manifestazione musicale annuale, nata nel 1933). *Maggio* è inoltre il nome comune di varie piante che fioriscono a maggio o in primavera avanzata (ad esempio la ginestra comune e il viburno palla di neve o pallone di maggio); il **GDLI** registra anche il valore figurato di *maggio* come 'giovinezza'.

È il mese che presenta il maggior numero di derivati e ha anche due composti: *cantamaggio* e *maggiociondolo*. Il maggiociondolo è una pianta leguminosa comune nei boschi e coltivata anche nei giardini, caratterizzata da fiori gialli in grappoli penduli e frutti velenosi; il termine è un composto di *maggio* e *ciondolo*, con allusione ai fiori che ciondolano (pendono) nel mese di maggio. *Cantamaggio* è voce regionale tipica dell'Italia centrale, composto dall'imperativo di *cantare* e da *maggio* (la canzone delle feste di maggio appena ricordata), e significa 'canterino, che canta il maggio' (GDLI); il **GRADIT** invece lo registra come sinonimo di *maggiociondolo*.

- *maggengo/maggenga*

L'aggettivo *maggengo* deriva da *maggio* con il suffisso *-engo* (variante settentrionale del suffisso *-ingo*, di origine germanica con la mediazione latina medievale), che indica appartenenza; cfr. il latino medievale *mediencus* riferito al fieno (a. 1310 a Ravenna) e il francese antico *maienc* 'fieno che si falcia a maggio'. Sull'esempio di *maggengo* si sono poi formati altri derivati aventi come base i nomi dei mesi (*marzengo*, *lugliengo*, *agostengo*).

Maggengo è un aggettivo di ambito tecnico-specialistico, usato in agraria (anche sostantivato) per indicare un prodotto che matura e si raccoglie in maggio, specialmente il fieno pregiato che deriva dal primo taglio (detto anche *fieno maggese*) o per designare il mais seminato a maggio, caratterizzato da notevole sviluppo e lungo ciclo vegetativo; indica anche il pascolo montano situato a una media altezza dove, in primavera, vengono portate le greggi in attesa che la neve scompaia dai pascoli a quota più alta. *Maggengo*, sia come aggettivo sia come sostantivo, è anche il formaggio grana che si produce nel periodo estivo, dal 24 aprile al 29 settembre (quello che si prepara dal 30 settembre al 23 aprile è detto *invernengo*). Nell'uso letterario prende infine il significato 'di maggio' (*luna maggenga*), 'che si svolge a maggio':

La fuga dei porcelli sull'Ambretta / notturna al sobbalzare della macchina / che guada, il carillon di San Gusmé / e una luna **maggenga**, tutta macchie. (Eugenio Montale, *La bufera e altro*, Milano, 1963, p. 57)

Prima che le bestie perdessero l'uso della favella, l'asino disse la sua opinione su queste feste **maggenghe**. (Lorenzo Viani, *Il nano e la statua nera*, Firenze, 1943, p. 96)

Il GRADIT registra anche il sostantivo femminile *maggenga*, usato in botanica come sinonimo della gramigna dei prati (erba perenne utilizzata come foraggio) o della sciammica (erba foraggera con fiori a pannocchie formati da piccole spighe).

- *maggeno*

L'aggettivo *maggeno* non è registrato dai dizionari ma risulta attestato in rete, nei quotidiani e nei testi a stampa, anche in forma sostantivata, con l'accezione 'proprio, caratteristico di maggio' (*fieno maggeno*, *formaggio maggeno*, *prato maggeno*).

Maggeno: fieno di primo taglio, perché viene raccolto in maggio (ma anche in giugno), ed è considerato il fieno migliore. (*Cruciverba: erba da foraggio (5 lettere)*, notizie.it, 27/10/2017)

Visto che *-eno* non è un suffisso, si può pensare che l'aggettivo si sia originato da *maggengo*, con semplificazione grafica dovuta alla sequenza di tre g.

- *maggense*

Anche l'aggettivo *maggense* non è censito dai dizionari ma è diffuso in rete e nei testi a stampa, con il significato 'proprio, caratteristico di maggio' (*fieno maggense*, *prato maggense*, *fioriture maggensi*, *feste maggensi*). In alcuni casi è usato anche in forma sostantivata.

Il costo del fieno **maggense** è salito a quattro, cinquemila lire al quintale, da 2500 che ne quotava nel marzo dell'anno scorso. (*La siccità minaccia di compromettere i raccolti*, "Corriere della Sera", "Corriere milanese", 20/3/1953)

- *maggerena*

Il sostantivo *maggerena* è il nome regionale veneto della vescicaria, un "arbusto del genere *Colutea* (*Colutea arborescens*) comune in boschi e incolti delle zone mediterranee, con fiori dal giallo al rosso e frutto a legume rigonfio simile a una vescica" (GRADIT). Lo stesso GRADIT però ritiene la parola di etimologia incerta, mentre il *Vocabolario Treccani online* e il dizionario storico GDLI la considerano un derivato di *maggio*.

I costitutivi della stipa, oltre ai soprannominati alberi e frutici, sono il lentistio [...] la ginestrella, la colutea detta **maggerena** e molti altri. (Giovanni Targioni Tozzetti, *Ragionamento dell'agricoltura toscana*, Lucca, 1959, p. 18)

- *maggerino*

Il sostantivo *maggerino* è registrato soltanto dal **DEI**, come sinonimo di *maggiaiolo*; se ne trova traccia anche in rete, in riferimento ai cantanti del maggio (non solo in Toscana). Si tratta di un diminutivo in cui *-ino* è preceduto da *-er-*, come in *ballerino*, *canterino*, ecc., che sono deverbali, e che quindi hanno fatto da modello.

I maggiaioli, o **maggerini**, così li chiamano, sono vestiti in modo colorato, hanno cappelli e fiori di carta - nel grossetano, a Braccagni, sono le donne del paese a realizzarli - e suonano con chitarra a tracolla e fisarmonica. (*ToscanAutori*. Antologia, Ibiskos Editrice Risolo, 2008)

Lo stile di recitazione generalmente adottato in Emilia enfatizza lo straniamento degli interpreti rispetto alla vicenda narrata: il **maggerino** adotta una postura rigida del corpo; inframmezza il canto con brevi passeggiate, come a togliere ogni intensità emotiva al rapporto con l'interlocutore: [...] il "**maggerino**" chiarisce al mondo esterno che il loro spettacolo non è un'amenia rappresentazione di villici intenti in riti agresti collocati fuori dal tempo e giustificati dalla tradizione, ma un modo forte di rivendicare un'identità nel mondo. (Jean Jacques Nattiez, Margaret Bent, Rossana Dalmonte, *Enciclopedia della musica: Musica e culture*, Einaudi, 2005)

- *maggesco*

L'aggettivo *maggesco* non è accolto dai dizionari ma se ne trovano occorrenze sia in rete che nei quotidiani nazionali con il significato 'proprio, caratteristico del mese di maggio', soprattutto in riferimento alle condizioni meteorologiche:

Nei riguardi della campagna sarebbe bene che il maggio, normalmente, non fosse molto piovoso; ma quest'anno, data la siccità dell'aprile ed il tardivo aumento della temperatura, non sarà male se l'annaffiamento **maggesco** sarà un po' abbondante. (*Burrasche di maggio*, "Corriere della sera", 1/5/1927)

È usato anche in riferimento al maggio e alle *maggiolate*, canzoni popolari che si cantavano il primo di maggio per celebrare l'arrivo della primavera:

Ed ecco la delicata creatura, la meravigliosa e favolosa regina, profondere carezze al ciuco, che si fa grattare beato le orecchie e canta al suo modo **maggesco**. (R. S., "Il sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare al Teatro dell'Arte, "Corriere della Sera", 8/10/1946)

- *maggeso/maese*

Il termine *maggeso* è sia aggettivo che sostantivo. Come aggettivo, non comune, è sinonimo di *maggenzo* e indica un prodotto agricolo che fiorisce, matura e si raccoglie nel mese di maggio, in particolare il fieno (*fieno maggeso* o *maggenzo*, *rose maggesi*, *olive maggesi*, *lana maggeso* o *maggiatica*). L'esempio è tratto dal *Dizionario dei sinonimi* di Tommaseo, nella riedizione curata da Rigutini:

Si dice 'granturco **maggeso**', che vuol dire granturco di maggio... L'uso poi prende dal nome di alcuni mesi gli aggettivi dei frutti che si raccolgono o si seminano in essi: 'marzuolo, maggeso, giugnolo, lugliolo, agostano, [...]' (Niccolò Tommaseo, Giuseppe Rigutini, *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Milano, 1850, p. 832)

Come sostantivo (sia maschile che femminile) indica una pratica agricola (anticamente praticata a partire dal mese di maggio) che consiste nel lasciare un terreno a riposo per qualche tempo, dopo averlo opportunamente arato, allo scopo di permettergli di ricostituire le riserve di fertilità (*tenere un campo a maggese*). Il maggese tipico (detto anche *maggese intero, totale, nudo*, ecc.) ha la durata di un anno, il *mezzo maggese* di un semestre. Il termine indica anche, per estensione, il terreno stesso sottoposto a tale trattamento (sinonimo di *maggiatico*).

Il vento soffia e nevica la frasca, / e tu non torni ancora al tuo paese! / quando partisti, come son rimasta! / come l'aratro in mezzo alla **maggese**. (Giovanni Pascoli, *Poesie*, Milano, 1956, p. 46)

Dal sostantivo *maggese* deriva il verbo di basso uso *maggese*, che significa appunto 'tenere un campo a maggese' o anche 'sarchiare, zappettare (una pianta)'.
 La voce *maggese* è accolta anche in alcuni proverbi: *La lepre sta al maggese* (predilige i prati, le zone erbose e scoperte dove trova più facilmente pascolo e può vivere meglio; nella macchia, infatti, ci sono molti parassiti che la tormentano, come le zecche), *Maggio maggese se vuoi diventare marchese* (si taglia per la prima volta l'erba) e la variante *Maggio [fa il] maggese [se vuoi diventare marchese]*.

Si segnala infine l'uso eufemistico di *maggese* da parte di Boccaccio per indicare 'la vagina' e la locuzione *farsi maggese* usata da Sacchetti in riferimento a una donna costretta a una castità prolungata, entrambi segnalati esclusivamente dal GDLI.

Però che quello [il vomere], dell'antichità roso, come la lenta salice la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo **maggese** il debito ufficio recusa d'adoperare. (Giovanni Boccaccio, *Comedia delle ninfe fiorentine* (*Ameto*), a cura di Antonio Enzo Quaglio, Firenze, Sansoni, 1963)

La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavorò il suo terreno che era fatto tanto **maggese**, come li piacque, e' ristorò e' tempi perduti il meglio che poteo. (Franco Sacchetti, *Il trecentonovelle*, a cura di V. Mariucci, Roma, 1966, novella n. 154, p. 120)

Il GDLI lemmatizza anche l'antico allotropo *maése*, con il significato di 'terreno coltivato, maggese':

Piovette forte quello dì... e quello piovare fu buono per la **maese**. (*Diario di ser Tommaso di Silvestro* in *Ephemerides Urbevetanae* dal Codice Vaticano Urbinate 1745, a cura di Luigi Fumi, Bologna, Zanichelli, 1923-1929, in *Rerum Italicarum scriptores*. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da L.A. Muratori, nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di G. Carducci e V. Fiorini, tomo XV, parte V)

- *maggiaiolo/maggiuiuolo*

Maggiaiolo (variante lett. *maggiuiuolo*), registrato dalla maggior parte dei dizionari sincronici, è un termine toscano che ha più di un'accezione: come aggettivo significa 'relativo al mese di maggio, che avviene di maggio' (*feste maggiuole*; anche *febbre maggiuola*, che si manifesta di solito in tale periodo); come sostantivo (m. e f.) indica chi recita o canta nelle rappresentazioni sceniche popolari dette *maggi* o si riferisce a un giovane che cantava le maggiolate portando in mano un ramo fiorito.

Veniva, ... ora sì ora no, un canto femminile dal poggio. Giorgio si mise per l'erta in cerca delle **maggiuole**. (Gabriele D'Annunzio, *Prose di romanzi*, 2 voll., Milano, 1955, p. 817)

- *maggiante*

Sinonimo di *maggiaio*, *maggerino* e *maggista* è il sostantivo *maggiante* (formato da *maggio* con l'aggiunta del suffisso agentivo *-ante*), non registrato dai dizionari ma attestato in rete, nei quotidiani e nei testi a stampa.

[...] la tradizione del maggio (originariamente, legata ai cicli della campagna, si svolgeva prima dell'inizio dell'estate) è documentata dal Settecento, ma risale a secoli assai più remoti, ed è tuttora vivissima in varie zone dell'Appennino toscano-emiliano. [...] Quanto ai nomi dei singoli «**maggianti**» è impossibile farli tutti, e sarebbe ingiusto farne solo alcuni: ma posso assicurare che non mancavano, fra loro, individualità vocali notevoli e che tutto ha funzionato, davanti a un pubblico entusiasticamente partecipe, nel più antico e giusto dei modi. (Giovanni Raboni, *Lassù sui monti d'Appennino tra elmi finti e note vere*, "Corriere della Sera", 31/8/1994)

Il singolare spettacolo ha le sue radici in una antica tradizione popolare secondo la quale «fioriscono» compagne di «**maggianti**» che continuano per tutta l'estate l'opera dei loro padri: trasmettere la poesia preferita dai contadini lugianesi, garfagnini, lucchesi e pisani, quella epica, fantastica, di eroi che fanno sognare. (*Canto del maggio*, "La Stampa", StampaSera, 24/7/1982)

- *maggiatico*

Il termine *maggiatico*, non comune, presenta più di un'accezione: come aggettivo significa 'del mese di maggio' (*lana maggiatica*, ottenuta nella prima tosatura delle pecore che si fa in primavera) o 'del terreno tenuto a maggese'; come sostantivo, il femminile *maggiatica* è sinonimo di *maggese*; il maschile *maggiatico* è raro in questo senso, ma indica piuttosto un antico tributo che si pagava il primo giorno di maggio ai padroni dei terreni per il diritto di coltivarli o di usarli per il pascolo.

Nelle terre **maggiatiche** lasciate da' padri sono molti cibi, ed altri gli averà senza indicio. (*Li detti savi di Salomone cioè libro de' Proverbi volgarizzati*, a cura di G. Bini, Firenze, 1847)

'**Maggiatico**' e, in alcuni dialetti, 'mazatico': specie di terratico o tributo che si pagava al padrone della terra, o coltivandola od usandola a pascolo. (Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, 1881)

- *maggiatura*

Il sostantivo *maggiatura* non è registrato dai dizionari ma risulta attestato in rete e nei testi a stampa nel significato di 'pratica che consiste nello smuovere il terreno, sarchiatura' (si aggiunge a *maggio* il suffisso *-tura*, che in realtà è deverbale, ma "è sporadicamente [...] aggiunto a nomi che non hanno un verbo corrispondente"; GRADIT):

In maggio operano la così detta **maggiatura**, cioè smuovono la terra e si fanno la conca. Nel mese di luglio e agosto si dà la volta, come dicono, ossia si smuove leggermente il terreno. (*Atti del terzo Congresso generale degli agricoltori italiani*, Tip. lombarda, 1872, p. 98)

Nel vigneto si praticano due arature, in ottobre e a marzo; una «sconcatatura» in marzo, una «**maggiatura**» in maggio, una scerbatura in giugno ed una sarchiatura in luglio. ("Rivista di economia agraria", Istituto nazionale di economia agraria, 1949, p. 312)

- *maggino*

Il sostantivo *maggino* indica il breve riposo pomeridiano che i contadini e i braccianti agricoli si concedono durante il mese di maggio e poi per tutta l'estate. La voce è registrata soltanto da due

dizionari sincronici (GRADIT e *Vocabolario Treccani online*), che la marcano come termine non comune; il dizionario storico GDLI e quello etimologico DEI considerano invece *maggino* un regionalismo (il DEI specifica toscano).

- *maggiolata*

Il sostantivo *maggiolata*, derivato di *maggio* con i suffissi *-olo* e *-ata*, indica il “componimento poetico e musicale di carattere popolare, diffuso specialmente in Toscana nel sec. XV, che si cantava il primo di maggio per celebrare l'arrivo della primavera o come serenata in omaggio alla donna amata” (GRADIT); si riferisce anche alla ‘festa primaverile durante la quale si cantava tale componimento’. È sinonimo di *calendimaggio* (che indica sia la festa che si celebrava per le calende di maggio che la canzone popolare in uso in tale festa).

Trionfa in suo toscan linguaggio / per le storiche vie la **maggiolata** (Giovanni Marradi, *Nuovi canti*, Milano, 1891)

- *maggiolino*

Il termine *maggiolino* (anch'esso formato con l'aggiunta di due suffissi) ha varie accezioni: come aggettivo (non comune e letterario) significa che è ‘proprio, caratteristico del mese di maggio’:

Quel fiume diverso corre per la folta e verde campagna **maggiolina**, lungo un filare d'alberi da frutto, che si piegavano e sparivano. (Riccardo Bacchelli, *Il mulino del Po*, 3 voll., Milano, 1947, p. 486)

Come sostantivo di uso comune indica un piccolo coleottero molto dannoso per le piante, così chiamato perché appare tra la fine di aprile e gli inizi di maggio; in entomologia, si riferisce a vari insetti coleotteri, in particolare delle due specie *Melolontha melolontha* e *Melolontha hippocastani*, che hanno elitre rosso-castane e corsetto grigio o nero e compaiono periodicamente (con ciclo di alcuni anni) in grande numero, divorando le gemme di molte piante. *Maggiolino* è anche il nome popolare del più famoso modello di auto prodotto dalla società tedesca Volkswagen dal 1938, dovuto alla somiglianza della carrozzeria con il coleottero.

- *maggista*

Il sostantivo *maggista* (m. e f.) è accolto soltanto dal GDLI, con la definizione “chi partecipò alle manifestazioni di piazza del maggio 1915 per auspicare l'entrata dell'Italia in guerra; interventista”:

Le donne si radunan tra loro a consolarsi, «cosa ne faremo, 'ciò' di questi uomini?». L'Italia 'interventista', 'i **maggisti**' della minuscola prefettura di montagna. (Augusto Monti, *I Sanssòssi*, Einaudi, 1963, p. 702)

Maggisti (detti anche, con forestierismo non adattato, *májovci*) erano chiamati anche gli intellettuali cechi raccolti intorno alla rivista “*Máj*”, fondata nel 1856 (il cui nome era a sua volta ispirato al poema *Maggio* di Karel Hynek Mácha del 1836), i quali erano attenti all'evoluzione della letteratura e della filosofia europea; faceva parte dei *maggisti* il poeta e scrittore Jan Neruda.

Maggista è anche usato come sinonimo di *maggiaio*, *maggerino* o *maggiante*:

Quando i maggianti (o **maggisti** come per lo più vengono chiamati in quest'area) ricordano abbastanza bene la loro parte, possono cominciare le prove. (Tullia Magrini, *Il Maggio drammatico: una tradizione di teatro in musica*, Analisi, 1992, p. 49)

I cosiddetti maggioli, o **maggisti**, o maggianti, coloro cioè che si fanno promotori, i drammi in parola, vuoi del Frediani vuoi d'altri autori di paesi non soltanto limitrofi, li conoscono a menadito. (Leopoldo Baroni, *I maggi*, Nistri-Lischi, 1954, p. 73)

- *maggistico*

L'aggettivo *maggistico*, non è segnalato dai dizionari ma è presente in rete e nei testi a stampa, in riferimento al maggio e ai cantanti del maggio (*gruppo maggistico*, *canto maggistico*, *compagnia maggistica*, *tradizione maggistica*).

La partecipazione al lavoro di documentazione e valorizzazione del Maggio svolto da Romolo Fioroni nel corso di tanti anni, mi ha permesso di pensare a una possibile affinità con l'opera lirica, nella sua versione concertistica. Gli avevo espresso il mio desiderio di vedere un confronto tra un componimento **maggistico** e un'opera di Claudio Monteverdi, "Il combattimento di Tancredi e Clorinda", nella dimensione del "Maggio in forma di concerto", ma la sua scomparsa non ha permesso tutto questo. (Giorgio Vezzani, Ivana Monti, *l'Ariosto e il Maggio a "L'Orecchio del Sabato"*, rivistailcantastorie.it)

- *maggivo*

Il termine *maggivo*, non registrato dai dizionari, è voce tipica dell'antica lingua furbesca, gergo della malavita, nella quale, insieme ai termini *maggio*, *maggese* e *maggiorengo*, significa 'signore' (sull'argomento si veda: Franca Ageno, *A proposito del "Nuovo modo de intendere la lingua zerga"*, "Giornale storico della letteratura italiana", CXXXV, 1958, p. 370-391; Ead., *Ancora per la conoscenza del furbesco antico*, in "Studi di Filologia italiana", XVIII (1960), pp. 79-100; Ead., *Tre studi quattrocenteschi*, in "Studi di Filologia italiana", XX (1962), pp. 75-98).

Cita come:

Lucia Francelanci, *Derivati dei nomi dei mesi (Maggio)*, "Italiano digitale", XVII, 2021/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.8550

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**